

# Storie che si intrecciano, come fili di lana lavorati a maglia.

Un progetto e un anniversario che, da Lampedusa, si incontrano in Casa Suraya

## LA COPERTA DI YUSUF

L'11 novembre 2020 nelle acque al largo della Libia perde la vita **Yusuf** Ali Kanneh.

Yusuf aveva solo sei mesi, ha passato più tempo nel ventre della sua mamma, Hajay, guineana non ancora diciottenne, che su questa terra.

La giovane madre, finalmente in salvo sulla nave ONG *Open Arms*, esterna il suo dolore al mondo in un drammatico *"I loose my baby"* mentre, insieme al suo bambino e agli altri superstiti al naufragio, viene accompagnata a Lampedusa.

**Lampedusa**, frontiera d'Italia e d'Europa, isola che accoglie le speranze di coloro che sopravvivono al viaggio, ma anche porto che offre pace e riposo a quanti, nel Mediterraneo, dicono per sempre addio al sogno europeo.

Durante il funerale del piccolo Yusuf, una donna lampedusana dona alla giovane mamma straziata uno scialle fatto a mano, avvolgendoglielo sulle spalle mentre l'abbraccia. Da quel gesto così naturale e, al tempo stesso, così pieno di senso nasce, nel 2021, il progetto *"La coperta di Yusuf"*. L'iniziativa è del *Forum Lampedusa Solidale* e della parrocchia di San Gerlando: ciascuno può realizzare un quadrato di 10 centimetri per lato, in lana, all'uncinetto o ai ferri. I quadrati realizzati possono essere accompagnati da un biglietto, un pensiero, un ricordo, un racconto, un desiderio e verranno successivamente cuciti fra loro a formare una coperta che possa avvolgere e coprire simbolicamente i più fragili e i più deboli.

E' bastato poco tempo affinché l'iniziativa varcasse le frontiere della piccola isola del Mediterraneo e coinvolgesse tanti. I pezzetti di coperta continuano ad arrivare da ogni dove, sono tantissimi e variopinti.



## Il 3 ottobre 2013

Quest'anno ricorre il decimo anniversario dal **naufragio** del 3 ottobre 2013 quando, a poche miglia da Lampedusa, un barcone carico di uomini, donne e bambini si ribalta consegnando al Mediterraneo storie, speranze e sogni racchiusi in **368 vite**.

Il mare che circonda Lampedusa e l'Italia intera, fonte di vita per chi vive sulle isole e sulle coste, è stato trasformato in un luogo di morte, di paura e di guerra.

Il 3 ottobre è ricordata, oggi, come la data simbolo del dramma dell'immigrazione.



# Casa Suraya

## e il laboratorio di lavoro a maglia

Casa Suraya dal 2014 si impegna ad accogliere le storie, le speranze e i sogni di chi il Mediterraneo l'ha attraversato e ce l'ha fatta. Quest'anno, in soli tre mesi (giugno, luglio e agosto), 58 persone, principalmente donne e madri con bambini, sono state accolte in Casa Suraya: alcune di loro (36), dopo un breve periodo, hanno lasciato il centro proseguendo il percorso migratorio; altre, invece, si sono fermate unendosi agli altri ospiti già in accoglienza.

Casa Suraya è resistenza e accoglienza, innanzitutto.

Casa Suraya è un nuovo inizio.

Casa Suraya è camminare insieme.

Casa Suraya è incontro, protezione e ascolto.

Casa Suraya è un'opportunità che a volte si cela dietro lunghe attese e grandi sofferenze.

Casa Suraya è un luogo, come Lampedusa, pieno di contraddizioni, capace di tenere insieme, sotto il suo tetto, sorrisi e pianti, aspettative e disillusioni.

Casa Suraya è soprattutto il luogo dove ogni giorno la vita gioca la sua rivincita sulla morte, dove l'amore prova ad avere la meglio sull'odio.



La **coperta** di Yusuf e il decimo **anniversario** del naufragio del 3 ottobre si **incontrano** in **Casa Suraya**, si intrecciano nelle mani delle ragazze e delle donne che ogni mercoledì dall'inizio di settembre hanno ricominciato a trovarsi insieme, guidate dall'esperienza della volontaria Anna, per imparare o riprendere a sferruzzare: fili di lana colorati che si intrecciano per creare qualcosa di nuovo, un'occasione per stare insieme, per condividere e per "fare".

Il **laboratorio** di **lavoro a maglia** potrebbe essere lo spazio per creare un quadrato di 10x10 cm da spedire a Lampedusa; lì, nei locali della biblioteca civica, le volontarie la cuciranno, unendola alla già lunga coperta di Yusuf:

*"Man mano che arriveranno, i quadrati verranno cuciti fra loro a formare una coperta infinita. La coperta non sarà mai conclusa: perché continueremo ad aggiungere i quadrati che invierete e "La coperta di Yusuf" diventerà patrimonio condiviso della comunità di Lampedusa e Linosa".*

Così un frammento di Casa Suraya potrà arrivare simbolicamente a Lampedusa proprio in occasione delle celebrazioni in memoria del 3 ottobre e lì rimanere sempre, come parte di un progetto molto più grande: un simbolo per costruire una memoria condivisa e una nuova comunità che si riconosce nella **condivisione degli stessi valori** e non nell'appartenenza ad un territorio:

*"Scopo dell'iniziativa è realizzare un simbolo: una coperta composta dall'insieme di piccoli quadrati per creare un legame tra le storie dei singoli, un primo passo verso la nascita di una comunità. Una nuova comunità che si fonda non sull'appartenenza a una categoria, né sul legame con un territorio, quanto piuttosto su valori condivisi, primo fra tutti la necessità di conservare, trasmettere e fare tesoro della memoria, della "nostra" memoria per porla alla base del futuro sognato".*

### FONTI

Per maggiori informazioni sul progetto "La coperta di Yusuf" e per le attività e i progetti organizzati dalla Biblioteca Civica di Lampedusa, si rimanda alla consultazione dei seguenti siti internet

IBBY, la biblioteca civica di Lampedusa: [ibbyitalia.it](http://ibbyitalia.it)

Il progetto "La coperta di Yusuf": [lacopertadiyusuf.it](http://lacopertadiyusuf.it)

...anche sui social!

